

Sassari. Convegno Brancaleone Cugusi, la città riscopre il maestro perduto

Il convegno di studi era ufficialmente dedicato alla figura di Brancaleone Cugusi, personalità tra le più rappresentative del Novecento pittorico isolano, ma alla fine i riflettori erano tutti per lui. Per Vittorio Sgarbi, il critico d'arte ferrarese che, con un lavoro certosino, ha riportato alla luce, dopo decenni di inspiegabile anonimato, l'opera di questo autorevole artista nativo di Romana, oggi asceso agli onori delle cronache nazionali.

Unanime e riconosciuto merito dunque a Sgarbi per la provvidenziale scoperta o riscoperta (anche se è lui stesso a schernirsi, dichiarando pubblicamente "non sono lo scopritore

Sardegna. Tale Brancaleone Cugusi. Facendo registrare ad appena due settimane dall'apertura della mostra retrospettiva a lui dedicata al museo d'arte Masedu oltre tremila presenze. Un record per la città. E il resto è lì, nella sala Sciuti della Provincia, dove Sgarbi (accompagnato da un ampio parterre di relatori) tiene una lezione magistralis sull'opera del maestro, passandone in rassegna genio, fantasia e grandezza. E collocandone senza mezzi termini la produzione al fianco di quelle dei più celebrati Felice Castrati, Ferruccio Ferrazzi, Giorgio de Chirico, Mario Sironi e, per il sapien-



Vittorio Sgarbi

Il critico Sgarbi ha fatto uscire le opere del pittore dall'anonimato



Un'opera di Brancaleone Cugusi

ma solo un patrono dell'opera di Brancaleone"). Ma soprattutto per l'interesse (mediatico e non) coagulato intorno alla produzione di un pittore troppo frettolosamente relegato nel limbo dell'oblio. Tutto questo perché la scena che si presentava venerdì scorso, nella sala Sciuti del palazzo della Provincia, era più che singolare, soprattutto di questi tempi: quasi trecento persone, chi seduto, chi in piedi e chi accovacciato per terra, in sacrale, ossequioso, silenzio ad attendere nientemeno che l'inizio (con 40 minuti di ritardo) di un convegno di studi sulla vita e l'opera di un pittore. Peraltro sardo. E oltretutto fino a poco tempo fa misconosciuto.

E questo è il miracolo Sgarbi. E poco importa se, come qualcuno maliziosamente (e simpaticamente) avverte, la presenza femminile in sala è predominante. Il punto è un altro. Sassari finalmente scopre (o riscopre) l'opera di un figlio di

te uso della tecnica della luce e dei chiaroscuri, perfino Caravaggio.

E via quindi all'analisi della figura di Cugusi, definito «un'esistenzialista totalmente solitario». E della sua opera: «intensa, spirituale, assorta e solenne». E poi una definizione che vale più di mille trattati: «Nessun pittore, neanche Caravaggio, ha dipinto l'ombra come Cugusi». E gli esempi si sprecano.

Primo fra tutti, il dipinto che Sgarbi definisce un capolavoro, il giovane con l'impermeabile, un'opera conservata nella galleria d'arte comunale di Milano «e in cui - prosegue sembra di vedere un Bogart in Casablanca».

Ebbene, quell'Humphrey Bogart in impermeabile era Tonuccio Addis, geometra tempiese classe 1925. C'era anche lui lo scorso venerdì nella sala Sciuti della provincia di Sassari. Anche lui, come tutti gli altri, a rendere omaggio all'opera di quel pittore riscoperto.

CORRADO PIANA